

SEZIONE INCONTRI ADOLESCENTI TEMPI FORTI – TEMPO DI NATALE

Scheda 3. Una stella opportuna - Camposcuola insieme ai Magi

FILE: APPROFONDIMENTI

Approfondimenti 1

Di seguito un commento al presepe certamente non tradizionale realizzato da Banksy. La sua denuncia politica fatta attraverso l'arte può essere una provocazione per il gruppo degli adolescenti. Quale stella stiamo seguendo? Seguiamo o inseguiamo chi o che cosa?

<https://www.open.online/2019/12/21/il-natale-di-banksy-a-betlemme-il-presepe-della-nativita-sotto-un-colpo-di-mortaio/>

Una delle scene più care alla cristianità: il presepe. La sua semplicità ci riporta alla mente il candore natalizia e la soave tenerezza di quei momenti. Quasi come un lieto fine che collochiamo a fine anno. In realtà, sappiamo bene che quello non era che l'inizio. Perso fra le incertezze, la violenza, l'angoscia, con solo alcuni sogni a tracciare il cammino, ecco che la vita del piccolo Gesù e della sua famiglia inizia nel segno della clandestinità. Ed anche i Magi, cercatori del Messia, tutto si potevano aspettare tranne che un bambino, nel mezzo di una stalla, collocato dove mangiano gli animali. Ed anche quella stella che ha tracciato la rotta, non è quella stessa stella che hanno visto in fasce. Così come ci spaventa ancora la stella del presepe di Banksy, la quale altro non è che il foro di un proiettile. Perché le vere stelle che seguiamo o inseguiamo nella vita non sono quelle più splendide ma quelle che ci lasciano un vuoto dentro, che ci colpiscono e ci spingono a correre, come fori di proiettile nel cuore.

Giorno primo: L'osservazione del cielo

Il cambiamento, a meno che non sia forzato da cause esterne, viene spesso da una mancanza. Difficile che nella fase adolescenziale ci si accontenti di ciò che si è e di ciò che si ha, e non si vada oltre con la fantasia costruendo il futuro e progettando piccoli passi di crescita. A volte si cade in un'insoddisfazione che non va via, legata al non sentirsi a proprio agio nel proprio corpo, ai modi impacciati di relazionarsi con le persone, alla considerazione che i genitori hanno di noi. Altre volte, invece, ci si accontenta di lasciarsi vivere pur di far parte della comitiva, far decidere gli altri, imitarli...ma basta poco a far scoccare la scintilla che mette in moto la ricerca di quello che siamo veramente e di quello che ci piace e fa bene a me e agli altri.

Si può far riferimento a *Sguardo sulla Parola* in *Scheda completa* (testo arancione).

Si potrebbe approfondire il tema leggendo con i ragazzi un passo tratto da *Le ragioni della scelta* di Angelini, edito da Qiqajon:

Approfondimenti 2

Dice la leggenda di San Lorenzo che ogni volta che una stella cade dal cielo s'avvera un tuo desiderio. La caduta di una stella lascia una traccia brevissima, quasi istantanea nel cielo. Perché tu possa approfittare di quell'istante è indispensabile che tu tenga sempre pronto un desiderio nell'animo. Ma non è soltanto nella notte di San Lorenzo che cadono le stelle dal cielo: tutta la vita umana è come una notte di San Lorenzo. Si propongono all'improvviso occasioni propizie per i tuoi desideri: come, neppure tu lo sai; quelle occasioni assomigliano a stelle cadenti. Ma perché tu possa davvero cogliere quelle occasioni è indispensabile che tu viva ininterrottamente animato da un desiderio, o da molti desideri. La tentazione a trattarsi dietro il vetro, è appunto la tentazione di sospendere i desideri, finché non appaia concretamente la possibilità di realizzarli, adducendo il pretesto che è inutile desiderare l'impossibile; anzi, non solo è inutile, ma fa molto soffrire. La verità invece è che, a meno di tenere sempre vivi molti desideri, le stelle cadono dal cielo inutilmente; ossia, fuori di immagine, le opportunità della vita scorrono via in un attimo senza che tu faccia in tempo a riconoscerle e a fermarle.

La domanda che brilla

Provo a intuire il mio punto di partenza, dove mi trovo e come sto. Cosa mi impedisce di essere felice? Cosa mi manca? Provo a guardare oltre quella mancanza. Il mio vero desiderio è...

Mettermi in gioco concretamente in questo tempo provando a superare un'iniziale paura, può portarmi in luoghi sconosciuti, in costellazioni inesplorate, ma che sarebbe un peccato non conoscere.

Fu mattino...

Pensiamo che, in pieno inverno, non sia così spiacevole sedersi attorno un tavolo, per giocare insieme, magari al caldo! Forse pochi dei ragazzi conosceranno questo gioco, ma questo potrebbe stimolare la loro curiosità. Si potrebbe proporre il gioco da tavolo “Conquista la luna”, edito da Asmodee. Per le istruzioni, puoi leggere il file in link.

Approfondimenti 4

https://www.asmodee.it/giochi/conquista_la_luna/Rulebook_catchthemoonIT.pdf

Non sarà necessario acquistare il gioco, ma ricostruendo le parti essenziali, si potrà giocare in piccoli gruppi. Scalare una montagna, salire una lunga scalinata composta da altre scale: sembra così lontana la vetta quando ci si trova coi piedi per terra. In questo gioco occorre costruire una scala incastrando altre scale. Come se il mio sogno avesse necessariamente bisogno del sogno dell’altro per acquisire altezza, profondità. Un proverbio africano dice: “Se si sogna da soli, rimane solo un sogno; se si sogna insieme, è la realtà che comincia”. Accanto a me, altri, con la loro scala, sono portatori di sogni e desideri.

Approfondimenti 5

Si potrebbe lasciare alla lettura personale le parole che Papa Francesco ha pronunciato al Circo Massimo in occasione dell’incontro con i giovani italiani per il “Per mille strade, siamo qui”. Era l’11 agosto del 2018 quando il Santo padre disse:

I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l’orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l’umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro!

Al termine della partita i diversi gruppi gioco potrebbero ritornare nel grande gruppo e aiutato ad andare in profondità, provare a riflettere insieme su ciò che il gioco ha potuto significare per loro. Pensando al mio sogno, cosa ho provato quando riuscivo a incastrare la mia scala con quella di un altro e cosa, invece, quando la vedevo cadere al suolo. Come guardavo gli altri mentre incastravano la loro scala con la mia? Cercavo agganci semplici o complessi?

Dopo questo momento di condivisione, si potrebbe costruire insieme una scala in legno da poter personalizzare con creatività; ognuno potrebbe scriverci sopra il proprio desiderio profondo. La scala potrebbe essere collocata nell’osservatorio astronomico, luogo riservato nel quale ogni ragazzo può tornare per rileggere il suo sogno di felicità insieme a quello degli altri.

Si potrebbe concludere con la lettura di un testo biblico in cui si fa riferimento esplicito a una scala (p.es la visione della scala in sogno a Giacobbe o la pericope evangelica di Zaccheo).

Fu pomeriggio...

Approfondimenti 6

Dopo un momento di accoglienza simpatica del gruppo, riprendendo il tema della giornata con la sua domanda che brilla, si potrebbe vedere insieme il video in cui il camminatore Claudio Pellizzeni racconta la sua esperienza itinerante a TEDxPiacenza:

https://www.youtube.com/watch?v=D_REIU6VdF0&t=575s&ab_channel=TEDxTalks

Si potrebbe attivare una condivisione in gruppo su cosa li ha colpiti di questa storia; cosa potrebbe far nascere in loro il desiderio di un cambiamento così radicale. Quanto è consolante sapere che il più delle volte si può tornare indietro anche dopo aver preso una scelta apparentemente errata.

In questo momento o nella preghiera serale sarà utile sottolineare che Dio sogna in grande con noi. Egli ci dà sempre nuove opportunità e motiva il nostro guardare lontano.

La lettura biblica scelta potrebbe introdurre i ragazzi a lavorare sulla propria dimensione gruppale, provando a considerare gli scoraggiamenti che il gruppo affronta o ha affrontato nel suo percorso; come li ha riletti e come ha provato a trasformarli in ulteriori passi. Abramo affronta più di una volta momenti di scoraggiamento nel suo cammino. Vedendo lontane le promesse del Signore cerca di rimediare alla sua mancanza di fede con sostituti pur di vedere

realizzata la sua discendenza. Eppure, questa insoddisfazione muove il suo cammino e lo porta a confidare nel Signore affinché si realizzi l'impossibile. Cogliere come gli inciampi possono diventare salti nella fede.

Approfondimenti 7

L'iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig, "pietre d'inciampo", costituisce una memoria diffusa dei cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti. L'iniziativa, attuata in diversi paesi europei, consiste nell'incorporare, nel selciato stradale delle città, davanti alle ultime abitazioni delle vittime di deportazioni, dei blocchi in pietra ricoperti da una piastra di ottone. La loro presenza costringe lo sguardo a inciampare nell'oro dell'ottone che, sulla strada, di notte, pare una stella che brilla.

https://it.wikipedia.org/wiki/Pietre_d%27inciampo

Sarà bravura degli educatori provare a favorire una piccola rilettura del vissuto dei ragazzi. Attraverso la testimonianza, il racconto, la Scrittura, l'arte e la storia, sarebbe importante aiutare il gruppo a prendere consapevolezza del desiderio di bene che Dio ha da sempre per loro.

Giorno secondo: Lancio

Staccare i piedi da terra, provare il brivido di non avere una base d'appoggio fatta da sole certezze. Trovarsi a camminare in una situazione nuova, con persone che non conosco ma di cui pian piano imparo a fidarmi. Riuscire incredibilmente a fare delle cose che non pensavo di essere in grado di fare; altre, invece, capisco che non fanno per me. Provare, però, è necessario per sperimentare un coinvolgimento affettivo nella vita. Anche se alle volte sembra vigere la legge del più forte, dimostrare quanto valgo diventa più un dimostrare a se stessi che ce la possiamo fare e che non tutto è inutile. Attendere il lancio di una navicella spaziale è emozionante; ma ancora più importante starci dentro e smetterla di essere solo uno spettatore.

Si può far riferimento a *Sguardo sulla Parola* in *Scheda completa* (testo azzurro).

Approfondimenti 7

Si potrebbe leggere il testo tratto da Davide Fant, Questa società ci obbliga a mostrarci sempre felici? Blog Pedagogia hip-hop. È una buona proposta per attivare un confronto nel gruppo. Di seguito il testo:

Questa società ci obbliga a mostrarci sempre felici?

Stavamo lavorando in aula all'Anno Unico. Si parlava libertà, aspettative, imposizioni sociali. Propongo ai ragazzi un video che avevo da poco scoperto, intitolato *This is a generic millenium ad* (che da allora riproporrò spesso in aula, anche nelle formazioni con insegnanti e formatori). Lo scopo di chi l'ha prodotto è quello di raffigurare – attraverso un lavoro di cut-up di altri video – l'immagine stereotipata che le pubblicità mostrano dei giovani. Un'opera che dipinge in modo didascalico la pressione a cui le nuove generazioni sono di continuo esposte: bisogna essere sempre allegri, avere mille amici, partecipare agli eventi giusti, mostrarsi originali e di successo tra i pari. Il video è molto evocativo, se utilizzato in maniera esperienziale, attenti alle risonanze che suscita, può aprire spiragli di consapevolezza interessanti.

Tu sei unico. Tu sei differente. Tu sei speciale. Noi lo sappiamo. Noi capiamo tutto di te. In particolare il linguaggio che usi quando sei online. Come T.O.T.S., B.R.B. e "Join the conversation". L'hai detto, vero? Il fatto è che sei libero. Libero dalle parole con le vocali! Libero dai limiti del colore naturale dei capelli. I tuoi capelli sono completamente rosa. Tu balli tutto il tempo. In strada. Nella tua camera. E sicuramente con il tuo eclettico gruppo di amici. Wow Ephraim suona l'ukulele! Chi se lo aspettava? Questo è il modo in cui i millennials si comportano... Al termine della proiezione chiedo ai ragazzi se c'è qualcosa nel video che li ha colpiti, cosa hanno pensato o sentito dentro di loro mentre lo guardavano. Dopo un primo momento di silenzio gli interventi che si susseguono sono molti. Il vissuto di fondo è un mix tra lo stupore di fronte alla rivelazione di qualcosa di assolutamente nuovo e l'esclamazione "è ovvio che è così"! Il fatto che si possa tematizzare qualcosa che ogni adolescente sa ma che difficilmente viene detto pubblicamente li colpisce. Dicono "è vero, è così...", "Devi sempre divertirti, uscire... magari non hai voglia però non puoi... sei uno sfigato se non esci...", "devi farti vedere...", "devi far vedere che hai tanti amici...", "magari tu vuoi stare da solo ma non puoi...".

(tratto da Davide Fant,

La domanda che brilla

Cosa mi aiuta a prendere una scelta? Quali motivazioni? Su chi e su quali risorse so di poter contare? Cercare l'aiuto e il consiglio di qualcun altro? Perché? Chi e cosa incide nelle mie scelte?

Fu mattino...

Tenendo presente il tema della giornata, il lancio, i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, possono costruire dei razzi spaziali. Il razzo deve essere composto da più pezzi, da diversi strati. Quando il razzo viene lanciato nello spazio, deve necessariamente liberarsi di alcuni pezzi per alleggerire il suo viaggio in base agli strati atmosferici che vengono oltrepassati.

Il materiale utilizzato, però, sarà composto da soli fogli bianchi di cartoncino e scotch. Dal bidimensionale si passerà a realizzare un oggetto tridimensionale. Verranno decorati come il gruppo ritiene più opportuno. Ogni gruppo darà un nome e un significato ai diversi pezzi che comporranno il razzo e che saranno lasciati mentre si dirige nello spazio.

Al termine della realizzazione, ogni gruppetto presenterà al grande gruppo la propria realizzazione e spiegazione. È a questo punto che sarà fondamentale aiutarli a rileggere l'attività:

- Da fogli bidimensionali è stato costruito qualcosa di tridimensionale. In ogni scelta sono chiamato a dare verticalità a ciò che sembra non averne, a non accontentarmi di cose piatte e rassicuranti, ma di osare in altezza. Quali le mie spinte verticali? E quali le mie resistenze bidimensionali?

- In ogni scelta, c'è un aspetto a cui bisogna necessariamente rinunciare. Sono i diversi pezzi che il razzo perde mentre percorre la sua traiettoria. A cosa sono disposto a rinunciare? Perché?
 - In ognuno dei pezzi che formano il razzo posso scegliere di inserire una dimensione della mia vita. Quali sono? In quale le provviste? In quale i bagagli? In quale la cabina di pilotaggio? In quale si trova l'equipaggio? Da chi è composto?
 - Rispetto alla scala costruita il giorno precedente in cui si può salire solo da soli, sul razzo spaziale si sale con un equipaggio. Dove mi colloco in questo momento della mia vita?
- Queste possono essere solo alcune delle provocazioni che possono guidare questa attivazione.
- Si può concludere la mattinata con una playlist musicale a tema spaziale che faccia sperimentare al gruppo la gioia di aver vissuto una condivisione profonda insieme essendo partiti da dei semplici fogli di carta.

Fu pomeriggio...

Per continuare a navigare sul tema della scelta-lancio, si potrebbe considerare la proposta di un'attività che faccia sperimentare ai diversi componenti del gruppo la fatica di scegliere a partire dalle risorse limitate. Come è possibile scegliere e prendere una decisione anche se le risorse a nostra disposizione sono poche o non quelle che avremmo voluto avere?

Si consiglia di allestire il refettorio con più postazioni di cucina. Ad ogni postazione collocare una scatola nella quale mettere dei prodotti da cucina utili per preparare un piatto da far assaggiare al gruppo. Ogni gruppo, nella sua postazione e con i prodotti che avrà ricevuto, dovrà preparare un piatto. Si consideri bene la tempistica dell'attività: dev'essere un'attività che favorisca anche la socializzazione e le dinamiche di gruppo oltre al risultato.

Se fosse possibile, sarebbe meglio se i ragazzi potessero utilizzare la cucina della struttura per potersi sperimentare ai fornelli. Sarà un'esperienza che difficilmente scorderanno! Quando tutte le pietanze saranno pronte, si passerà all'assaggio! Non ci saranno giudici a giudicare; non serve! Bisogna fare attenzione che i ragazzi non si sentano giudicati dagli educatori. Ricordiamoci che il giudizio è un tema caldo per un adolescente, un tema da affrontare con delicatezza.

Al termine, si potrebbero condividere le loro prime impressioni sull'attività svolta insieme. Cosa ha significato avere pochi prodotti nella propria scatola? Alle volte ci si sofferma su ciò che ci manca per realizzare qualcosa, per fare una scelta, invece si tratta di cogliere le risorse disponibili e provare a realizzare qualcosa di inedito. La scelta stessa può essere intesa come risorsa!

Approfondimenti 8

Si potrebbe concludere con l'ascolto della canzone "Ho scelto te" di Erica Mou. "Ho scelto te, perché mi hai scelto e la tua scelta mi sembrava coraggio..."

https://www.youtube.com/watch?v=lcsnmj0NSsQ&ab_channel=EricaMou

Scegliere di combinare ciò che ci è stato consegnato, donato, scelto per noi, è scegliere dopo che qualcuno ci ha scelti donandoci qualcosa di sé. Noi scegliamo di seguire Gesù perché è lui che continua a scegliere noi, risorsa limitata. Questo ci fa essere dono per gli altri!

La vicenda di Davide che riceve e rifiuta l'armatura da Saul per combattere contro Golia (cfr. 1Sam 17, 32-54) per affrontare il nemico solo con un bastone e cinque ciottoli, le sue risorse, potrebbe facilitare il gruppo nell'apprendimento del messaggio di vita.

Nella preghiera della sera di questa giornata sarà utile ricordare come nessuna storia è già scritta in partenza, nulla è dato per assodato. Dio da sempre scrive con noi la storia donandoci la libertà di agire tra chiusure e aperture. Continua a scommettere sulle nostre possibilità facendone delle opportunità di amore per tutti.

Giorno terzo: buco nero

Capita, anche nei viaggi che procedono per il meglio, di incappare in un imprevisto. Parliamo ad esempio di un'amicizia finita male, proprio quella in cui riponevi massima fiducia, di un fallimento davanti a un risultato non raggiunto e di tanti altri scossoni di cui la vita è ricca. Questo non significa arrendersi o non fidarsi più di nessuno, ma si prova a capire dove si inciampa per ripartire da qualcosa di nuovo che si è imparato.

Si può far riferimento a *Sguardo sulla Parola* in *Scheda completa* (testo verde).

Nella disagiata condizione di sospensione sociale tra il mondo infantile e il mondo adulto, nei repentini mutamenti dell'umore e delle emozioni, nel sovrapporsi continuo di pensieri positivi o negativi, l'adolescente deve fare i conti con le sue "crisi". In esse non c'è nulla di angosciante e catastrofico; segnalano con durezza la presenza di un "crocevia", di uno "snodo", di un ostacolo da superare per procedere verso qualcosa di meglio.

Approfondimenti 9

Uno spunto interessante potrebbe essere quello dell'ideogramma cinese che traduce la parola "crisi".

<https://it.wikipedia.org/wiki/W%C4%93ij%C4%AB>

Le crisi, pur mettendo seriamente a disagio, sono delle opportunità da cogliere, situazioni che aprono nuovi orizzonti di vita. Non serve sfuggirle e temerle, occorre affrontarle con coraggio e determinazione. Superare la "crisi" equivale a diventare forti, acquisire sicurezza e fiducia in sé stessi. L'adolescente ha, pertanto, il compito di trovare coraggiosamente la sua strada per poter, finalmente, incominciare a "diventare grande".

La domanda che brilla

Saper ammettere di aver sbagliato, ma allo stesso tempo trovare la forza per ripartire, è una stella opportuna. Perché aver fiducia nei miei educatori, negli adulti, nelle persone che possono accompagnarci? Perché essere resilienti? Come?

Fu mattino...

Si propone una versione rivisitata del classico gioco da tavola "Cluedo con talpa".

Si crea un tabellone formato da nove stanze e si inventano i sospettati in numero maggiore o uguale a quello dei partecipanti. Si possono dare i nomi di persone famose, inventate, della comunità parrocchiale o, semplicemente, quelli del Cluedo originale. Per quanto riguarda le armi si possono adottare quelle originali (corda, pugnale, chiave inglese, pistola, candeliere, tubo di piombo) o altre di fantasia. Queste sono le cosiddette carte nere, in aggiunta ci sono le carte rosse o carte premio che consentono mosse aggiuntive o azioni vantaggiose durante l'indagine. Fin qui il gioco segue le regole conosciute

Approfondimenti 10

Ecco le regole di Cluedo:

<https://www.giochi-da-tavolo.it/cluedo-regole-recensione-gioco/>

La novità che introduciamo - facile capire il perché - è un'abilità extra: la talpa. Al posto delle carte già stampate si distribuiscono dei foglietti bianchi in uguale numero e, inoltre, una piccola scheda che solo il giocatore può vedere e che contiene tre elementi che solo lui può scrivere sui suoi biglietti (stanza, arma, sospettato). Chi, sulla scheda vede il simbolo della talpa può riportare sul foglietto un elemento che di fatto non possiede, depistando le indagini. È necessario non lasciarsi scoprire.

Può essere utile, per chi guida il gioco, dividere le schede in gruppi/combinazioni (soprattutto se il numero di giocatori è consistente) e inserire l'abilità extra in uno di essi.

Al termine del gioco è necessario fermarsi a riflettere con il gruppo, provando a rileggerlo: mi aspettavo che quell'amico fosse la talpa? Come ci sono rimasto quando l'ho saputo? Cosa è cambiato in me nei suoi confronti? Com'è stato trovarsi nel ruolo di talpa? A cosa ero attento? Perché? È importante che si aiuti il gruppo a riflettere sul tema della fiducia e delle resistenze che possono nascere in base alle esperienze fatte.

In alternativa a questo gioco, si suggerisce il famoso Lupus in tabula che contiene la figura del mitomane la quale può cambiare, concordandolo con il narratore, il personaggio da interpretare.

Fu pomeriggio...

Approfondimenti 11

Si potrebbe vedere insieme il film Peaceful Warrior (La forza del campione) di Victor Salva (2006).

Ecco il link per il film completo:

https://www.youtube.com/watch?v=_n89vZSS114&ab_channel=GiovanniValenti

Si cerca di instaurare con i ragazzi un dialogo sulle situazioni che hanno spiazzato e fiaccato il loro inseguire un obiettivo oppure su persone che non hanno creduto in loro. Da dove siamo ripartiti dopo una delusione? Cosa abbiamo fatto? A chi ci siamo affidati? Perché? Cosa possiamo indicare a chi si trova adesso in questa situazione?

Gli anelli del protagonista del film potrebbero essere lo strumento da poter costruire insieme al gruppo. Sugli anelli ci si può salire solo se aiutati nello slancio. Più che la nostra performance da atleti, il Signore ci chiede autenticità: questa è la sfida!

Nella Bibbia esistono diversi casi di tradimenti - non solo quello di Giuda! - a opera di uomini o, apparentemente di Dio. Il popolo si sente abbandonato senza sapere il male che ha commesso. Oppure gli amici si allontanano nel momento della difficoltà lasciandoti solo, sola. Ciò che sembra portare in un vicolo cieco però conduce a un bene maggiore di quello che si sperava di raggiungere, anche se è difficile capirlo subito.

Si potrebbe ascoltare insieme la storia di un tradimento domestico come quello di Giuseppe d'Egitto narrato nel libro della Genesi. Viene gettato in una cisterna e venduto dai suoi fratelli, invidiosi dalla preferenza che il loro padre dimostra per lui. Se Giuseppe, "il sognatore", si vede nel futuro potente e ricco non per ambizione o arrivismo, i fratelli vedono nel suo successo un modo di soffocare il loro desiderio di primeggiare. Essi tengono nascoste le loro ambizioni e tramano nel segreto. La storia nei capitoli successivi condurrà a una riconciliazione e a una salvezza impensabile.

Giorno quarto: sbarco e ritorno

Quando si raggiunge un risultato è il momento di fare festa prendendosi i giusti meriti ma anche ringraziare chi ci è stato accanto e ha creduto in noi. Ma guai a sentirsi arrivati! La vita ci pone traguardi sempre più alti per migliorare noi stessi, crescere nell'amore e donare qualcosa di più profondo agli altri.

Si può far riferimento a *Sguardo sulla Parola* in *Scheda completa* (testo viola).

Approfondimenti 12

Può tornare utile per gli educatori leggersi questo testo riportato nel Documento finale del Sinodo dei vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", 69. Papa Francesco invita i giovani a pensare la propria vita nell'orizzonte della missione:

«Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: "Ma chi sono io?". Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: "Per chi sono io?"» (Discorso nella Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della gioventù, Basilica di Santa Maria Maggiore, 8 aprile 2017). Questa affermazione illumina in modo profondo le scelte di vita, perché sollecita ad assumerle nell'orizzonte liberante del dono di sé. È questa l'unica strada per giungere a una felicità autentica e duratura! Effettivamente «la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 273).

La domanda che brilla

La classica domanda "cosa mi porto?" potrebbe essere riduttiva a conclusione di un vissuto condiviso intensamente. È il momento di chiedersi "Cosa sono disposto a donare di me dopo aver ricevuto tanto? Come? Con chi voglio condividere questa esperienza? Perché? Raccogliere le gemme primaverili del tempo del camposcuola per progettare un possibile cammino di gruppo nella comunità, nell'orizzonte del cambiamento migliore che si possa ben sperare.

Fu mattino...

Viene allestito un percorso con un punto di partenza, un "giro di boa" e un punto di arrivo che coincida con quello di partenza. Si dividono i partecipanti in più squadre.

Le squadre che si affrontano portano i doni (oro, incenso e mirra) alla mangiatoia, che si trova a metà del percorso (sarà la nostra boa). I doni possono essere portati uno alla volta, perciò occorrerà tornare al punto di partenza per prendere i successivi. La prima metà del tragitto può essere percorsa nei seguenti modi:

- camminando all'indietro
- con un compagno "a cavalluccio"
- insieme a tutta la squadra formando un trenino in posizione a gattoni
- tenendo in equilibrio un oggetto
- saltellando su un piede
- ecc.

Ci si può divertire come si vuole. È ammessa una santa dose di divertimento. Non dimentichiamo che il gruppo attende qualcosa di divertente da cui apprendere qualcosa per la loro vita.

Chi guida il gioco può far alternare il modo di procedere all'interno della stessa manche (non troppo spesso però).

Arrivati alla mangiatoia, costituita da un cesto per squadra, si deposita il dono per poi tornare allo start camminando liberamente. Vince chi porta per primo tutti e tre i doni nella mangiatoia e torna alla base con tutti i suoi componenti.

Al termine del gioco è necessario che il gruppo si conceda il tempo necessario per una rilettura di ciò che è stato appena vissuto. La prima metà della pista prevedeva delle difficoltà, soprattutto quando percorsa la prima volta. Questo non significa per forza un ostacolo: a volte è un gioco di equilibri e di rischi, a volte non si vede o non si conosce la strada che si ha davanti. Alle volte è necessario aspettare l'altro (quando è d'intralcio e quando capisco che non posso fare a meno di lui?). Sovente bisogna procedere tutti insieme cercando di rimanere compatti (quindi è utile darsi delle indicazioni). Man mano che percorro il tragitto, grazie all'esperienza ripetuta, diventa più facile, e al "ritorno" posso procedere spedito e senza intoppi, felice di aver contemplato la meta.

Ai ragazzi è chiesto di esprimere le loro sensazioni riguardo al gioco, estendendo poi la riflessione a tutto il campo trascorso insieme.

Probabilmente le attività, i giorni intensi, il semplice stare insieme, avrà fatto loro scoprire qualcosa in più di sé stessi e immaginare un itinerario per le loro scelte future. Sarà fondamentale individuare i punti di forza e gli elementi che farebbero desistere il gruppo dal proseguire il loro itinerario. I Magi hanno provato a individuare una meta più alta, fissa ad orientare i passi quotidiani: il faro è Gesù, la stella che brilla anche quando ci sentiamo persi.

Orientate quest'ultima attività alla verifica complessiva del campo rendendo partecipi i ragazzi anche di alcune scelte fatte come educatori, restituendo le impressioni complessive e progettando a larghe linee il cammino futuro del gruppo attraverso la consegna di alcune "parole di futuro": un piccolo glossario da condividere e utilizzare come mappa per il prosieguo del loro itinerario di fede. Dove vedo passi di crescita? Quali tappe di cambiamento mi sento di progettare? Come l'aiuto del Signore può accompagnarmi? In cosa voglio sperimentarmi nel mio rapporto con lui? In tutto ciò, dov'è la mia famiglia e la comunità parrocchiale?

Nell'ultimo giorno potrebbe esserci un momento di preghiera conclusivo con la celebrazione del mandato. Si considerino gli strumenti realizzati durante il camposcuola: la scala, il razzo, gli anelli. Tre strumenti per salire in alto. Si potrebbero presentare al gruppo ripercorrendo i giorni trascorsi insieme, narrando il cammino fatto. Ognuno di questi mezzi rappresenta un modo con cui poter scegliere di dare verticalità alle proprie relazioni. L'ultimo strumento, quello da consegnare l'ultimo giorno, sarà proprio il gruppo, la comunità, la Chiesa. Recuperare l'aspetto ecclesiale nel cammino di fede potrà aiutare i ragazzi a sentire il valore profondo dello stesso. Cristo ci ri-consegna la nostra identità filiale legata alla paternità di Dio e alla maternità della Chiesa.

Sia un momento di festa e di ringraziamento al Signore per il tempo vissuto insieme. Con il mandato si sottolineino i doni ricevuti nei giorni trascorsi e la responsabilità che si accoglie nel camminare sui sentieri tracciati senza scoraggiarsi.

Riprendendo la pericope evangelica dei Magi nel Vangelo secondo Matteo, sarà facile tornare con la mente e col cuore a quanto ascoltato, appreso, alle emozioni provate, rivoluzionati dall'incontro con la famiglia di Nazareth tanto da ritornare per altra via nelle proprie famiglie di origine e nella comunità parrocchiale.